



Cécile Kyenge
Europarlamentare **PD**

Il Parlamento europeo approva l'agenda di Cécile Kyenge e Roberta Metsola

Con la proposta del "[Migration compact](#)" il governo italiano ha dato un segnale forte: allarghiamo l'orizzonte della faticosa costruzione di una nuova politica migratoria europea, guardiamo di più all'Africa. Il "[Migration compact](#)", scommettendo sul rilancio del [rapporto con l'Africa](#), implica però un'Europa che sappia andare oltre le politiche di emergenza, dotandosi di una vera politica comune targata Ue, adatta al tempo delle grandi migrazioni. Una politica globale che tenga insieme politiche interne e politiche esterne dell'Unione Europea. Fanno rumore soprattutto le divisioni in seno alle istituzioni europee, gli alberi che cadono, ma c'è anche una foresta che cresce: dalla settimana scorsa questa proposta globale di una nuova politica comune europea dell'immigrazione e dell'asilo c'è. Il Parlamento Europeo l'ha messa in campo approvando a Strasburgo, a larga maggioranza, il mio "[Rapporto sulla situazione nel Mediterraneo](#) e la necessità di un approccio globale dell'Ue in materia di immigrazione". Il Rapporto fissa per la prima volta l'Agenda del Parlamento Europeo per uscire dalla crisi dei rifugiati. Ho lavorato dall'inizio della legislatura per cambiare l'approccio dell'Europa al fenomeno migratorio e alla crisi dei rifugiati.

Per questo ho dedicato più di un anno di lavoro alla costruzione del Rapporto affidatomi dal Parlamento, come strumento con cui proprio l'Europarlamento, che rappresenta tutti i cittadini dei 28 Stati Membri, si assume la responsabilità di dettare l'Agenda per uscire da questa crisi migratoria, di fronte al triste spettacolo delle divisioni a cui abbiamo assistito fra i governi dei 28 Stati Membri. **Il grande risultato ottenuto con l'approvazione del Rapporto è figlio di un durissimo lavoro di allineamento delle posizioni politiche dei diversi gruppi politici a cui appartengono gli oltre 700 colleghi europarlamentari, lavoro portato avanti insieme alla collega parlamentare maltese Roberta Metsola.**

La considerazione politica di fondo da cui sono partita è appunto che non c'è una sola chiave di soluzione alla crisi dei rifugiati, ma serve un approccio globale dell'Unione Europea, una strategia e un'agenda coerente di azioni interne ed esterne, di breve, medio e lungo periodo che, solo se attuate e messe in campo insieme, consentiranno all'Europa di affrontare quello che è il più grande spostamento di uomini ed emergenza umanitaria dalla Seconda Guerra Mondiale.

Il fenomeno migratorio non si contrasta, ma si gestisce, nella combinazione ottimale tra politica interna ed estera.

Meta finale: dotare l'Europa di una vera e nuova politica comune dell'immigrazione e dell'asilo, le cui basi sono ora disegnate dal Rapporto approvato.

Queste sinteticamente le chiavi di soluzione (le sintetizzo per comodità anche nella web card che trovate in questo post), l'Agenda che ora il Parlamento europeo ha messo in campo.

1. Attuare il principio di solidarietà fra gli Stati Membri previsto dai Trattati in materia di immigrazione e di asilo. Non c'è soluzione senza vera solidarietà, interna ed esterna, fra tutti gli Stati Membri dell'Unione. Perno di fondo di tutta la strategia proposta è quindi l'attuazione del principio di solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità fra gli Stati Membri, scritto nell'art. 80 del Trattato di Lisbona, rimasto sostanzialmente inattuato, che recita, proprio in materia di immigrazione, asilo e controllo delle frontiere: "Le politiche dell'Unione in questo ambito sono governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario".

2. Salvare le vite umane, con una risposta permanente di ricerca e soccorso in mare dell'Unione Europea. L'Italia con Mare Nostrum ha aperto la strada. L'Italia, di fronte all'inerzia dell'Europa, ha dato prova di grandissimo coraggio con l'operazione Mare Nostrum, la più grande azione umanitaria in mare della storia, che in un solo anno di vita ha tratto in salvo oltre 150 mila persone e garantito alla giustizia oltre 300 trafficanti di morte. Poi sono subentrate le operazioni europee Triton e Sophia, che rimangono soluzione europee emergenziali. L'Europa deve portare a compimento il cammino intrapreso dall'Italia con Mare Nostrum. Nel Rapporto fissiamo l'obiettivo di un rafforzamento della capacità di ricerca e soccorso in mare dell'Unione, con un'operazione umanitaria a livello europeo che divenga una risposta permanente, dedicata alla ricerca, al soccorso e all'assistenza dei migranti in pericolo e che possa intervenire puntualmente in tutte le situazioni di crisi. In sostanza, una Mare Nostrum europea.

3. Superare il Regolamento di Dublino creando un sistema europeo centralizzato di gestione delle domande di asilo. La chiave di soluzione fondamentale è il superamento dell'attuale Regolamento di Dublino che ha fallito alla prova, penalizzando in particolare i Paesi frontalieri del sud Europa, come l'Italia e la Grecia. E' la battaglia che come delegazione europea del Partito Democratico abbiamo intrapreso dall'inizio della legislatura, insieme al nostro Governo. Con l'approvazione del Rapporto, il Parlamento Europeo sancisce la volontà di vedere superato il Regolamento di Dublino, archiviando il suo criterio fallimentare dello Stato di primo approdo come competente nell'accoglienza dei rifugiati. La Commissione Europea ha già messo in campo nelle settimane scorse un ventaglio di proposte alternative per superare Dublino, fra le quali anche proposte che in sostanza cambierebbero poco rispetto alla situazione attuale. Con l'approvazione del mio Rapporto, il Parlamento fa anche una scelta di campo importantissima fra queste proposte: scegliamo la strada di un sistema centralizzato europeo di gestione delle domanda d'asilo e di conseguente solidale redistribuzione europea dell'accoglienza dei rifugiati fra tutti gli Stati Membri. Concretamente non si presenterebbe più la domanda di asilo all'Italia o alla Grecia, ma all'Unione Europea stessa.

4. Rispettare gli accordi di ricollocazione dei richiedenti asilo già adottati dall'Unione Europea. In attesa della riforma di Dublino, gli Stati Membri devono adempiere ai propri obblighi di ricollocare 160 mila richiedenti asilo all'interno dell'Unione Europea. Il Consiglio UE ha deciso nel 2015 il trasferimento di 160 mila richiedenti protezione internazionale dalla Grecia e dall'Italia negli altri Stati Membri, impegno ancora sostanzialmente inattuato che il Parlamento Europeo indica debba essere rispettato.

5. Attivare visti, ammissioni e corridoi umanitari. Basta viaggi della morte, gestiti da trafficanti di vite umane. Il Rapporto sancisce per la prima volta, ed è importantissimo, la necessità di un meccanismo vincolante europeo di reinsediamento di un numero considerevole di richiedenti asilo direttamente dai campi profughi dei Paesi Terzi agli Stati Membri, i cosiddetti "corridoi umanitari". Nel Rapporto sanciamo anche che tutte le persone bisognose di protezione internazionale debbano poter richiedere un visto umanitario presso ogni consolato o ambasciata europea in uno Stato terzo di origine o transito. Una volta concesso il visto umanitario, il beneficiario dovrà potersi recare nel paese la cui Ambasciata ha rilasciato il visto, per poter lì completare le procedure di richiesta di asilo o protezione internazionale.

6. Potenziare l'azione europea contro il traffico e lo sfruttamento dei migranti. Il Rapporto prevede il consolidamento delle misure già intraprese dalla Commissione Europea e il rafforzamento delle azioni destinate alla lotta contro il traffico e la tratta di esseri umani. Indichiamo di introdurre strumenti stringenti comuni di contrasto a ogni forma di sfruttamento lavorativo dei migranti e sanzioniamo il fatto che in molti Stati questo reato si applica solo se collegato a forme di tratta o traffico.

7. Salvare Schengen e la libertà di circolazione con un sistema comune di gestione delle frontiere esterne dell'Europa. Schengen è l'Europa, è sinonimo e simbolo del sogno europeo: sospenderlo non risolve alcun problema. Nel Rapporto è indicata la chiave di soluzione per salvare la grande conquista di libertà che è Schengen: la soluzione è la gestione comunitaria delle frontiere esterne dell'Europa, frontiera di tutta l'Unione, accelerando l'istituzione della Guardia Costiera e di Frontiera europea, già avanzata dalla Commissione. Ora è il momento di entrare nel merito di come farla e penso che l'esperienza della Guardia Costiera Italiana possa essere preziosissima.

8. Aprire canali legali di immigrazione anche economica. Se vogliamo contrastare i canali illegali d'immigrazione verso l'Europa, dobbiamo averne anche di legali. Governare e gestire responsabilmente il fenomeno migratorio esige anche l'apertura di canali regolari, legali, di immigrazione, anche economica. Perché sappiamo che tra le cause forzate d'immigrazione c'è anche il lavoro. Deve esserci un modo umano per immigrare legalmente in Europa. Con il Rapporto mettiamo una proposta in campo, invitando la Commissione a presentare una proposta di modifica della cosiddetta Blue Card, lo strumento col quale già oggi si offre un canale privilegiato di immigrazione economica altamente specializzata verso l'Europa. Un canale che però non ha funzionato bene. Per questo ho proposto con il Rapporto e ho chiesto in Aula martedì alla Commissione un'iniziativa di modifica della cosiddetta Blue Card per l'ingresso legale di lavoratori nell'Unione, ambiziosa e all'altezza dei bisogni identificati nel mercato dei lavoro dei diversi Stati membri, non solo di alta specializzazione.

9. Promuovere un piano di azione europea di integrazione dei migranti. L'integrazione di rifugiati e migranti rappresenta la chiave per il successo della futura politica migratoria comune, gli Stati membri devono mettere in atto politiche di integrazione per i cittadini dei Paesi terzi, migranti e rifugiati. Ma serve anche un'iniziativa specifica europea e il Commissario Avramopoulos, intervenendo in Aula nel dibattito sul Rapporto, l'ha annunciata.

10. Rilanciare l'azione dell'Europa sulla cause profonde dell'immigrazione nei e con i Paesi Terzi. Serve una strategia europea che rafforzi il partenariato e la cooperazione con i principali paesi d'origine, transito e destinazione dei migranti. Proponiamo che l'Unione Europea e gli Stati membri si dotino di una strategia a lungo termine per agire sulle cause profonde dell'immigrazione, cooperando in modo più stringente con i Paesi terzi di origine e transito dei migranti, anche potenziando gli strumenti già disponibili, come il Trust Fund for Africa.

Con l'approvazione del mio Rapporto, il Parlamento Europeo ha fatto proprio l'obiettivo di una politica migratoria comune all'altezza delle sfide del ventunesimo secolo. Sta ora ai Governi degli Stati membri decidere se seguire questa via ambiziosa, ma possibile, dettata dal Parlamento Europeo oppure se decretare il declino definitivo del processo stesso di integrazione europea. Il Governo italiano ha confermato la sua scelta di campo: con il Migration Compact, ha raccolto e rilanciato positivamente la sfida con una proposta concreta. Ora lo spartiacque è tra chi, lavorando all'attuazione di questa Agenda, è favorevole a risolvere la crisi migratoria affrontandola solidalmente a livello comunitario, l'unico livello efficace, e i contrari, come la nostra Lega, che desiderano invece continuare a utilizzare questa crisi per un voto in più o per dissolvere l'Europa, senza cura delle conseguenze e di quel che serve al nostro Paese e all'Europa, cioè soluzioni.

Papa Francesco la settimana scorsa a Lesbo, dove sono stata recentemente, ha indicato la via della speranza contro la paura, dell'appartenenza a una comune umanità e dignità umana di quanti fuggono dalla disperazione, la via della fratellanza. Una politica che incarni questi valori è possibile. Cambiare l'Europa e risolvere questa crisi è possibile.

Publicato: 22/04/2016

(Fonte: Huffington Post.it)

RAPPORTO KYENGE-METSOLA
L'AGENDA DEL PARLAMENTO EUROPEO
PER UNA NUOVA POLITICA GLOBALE DE
DELL'IMMIGRAZIONE E DELL'ASILO
APPROVATO
12 APRILE 2016

- ✓ **Attuare il principio di solidarietà** fra gli Stati Membri previsto dai Trattati in materia d'immigrazione e asilo
- ✓ **Salvare le vite umane** con una risposta permanente di ricerca e soccorso in mare dell'Unione
- ✓ **Superare Dublino** creando un sistema europeo centralizzato di gestione delle domande d'asilo
- ✓ **Rispettare gli accordi di ricollocazione** dei richiedenti asilo fra gli Stati Membri già adottati dall'UE
- ✓ **Attivare visti, ammissioni e corridoi umanitari** direttamente dai Paesi Terzi
- ✓ **Potenziare l'azione europea** contro il traffico e lo sfruttamento dei migranti
- ✓ **Tutelare Schengen** e la libertà di circolazione con un sistema comune di gestione delle frontiere esterne dell'Europa
- ✓ **Aprire canali legali europei** d'immigrazione anche economica
- ✓ **Promuovere un piano d'azione europea** d'integrazione dei migranti
- ✓ **Agire con i Paesi Terzi** sulle cause profonde dell'immigrazione

EUROPA NOSTRA

S&D Gruppo del Partito Progressivo dei Socialisti e Democratici e Rifondazione Europea
EURODEPUTATI **P**